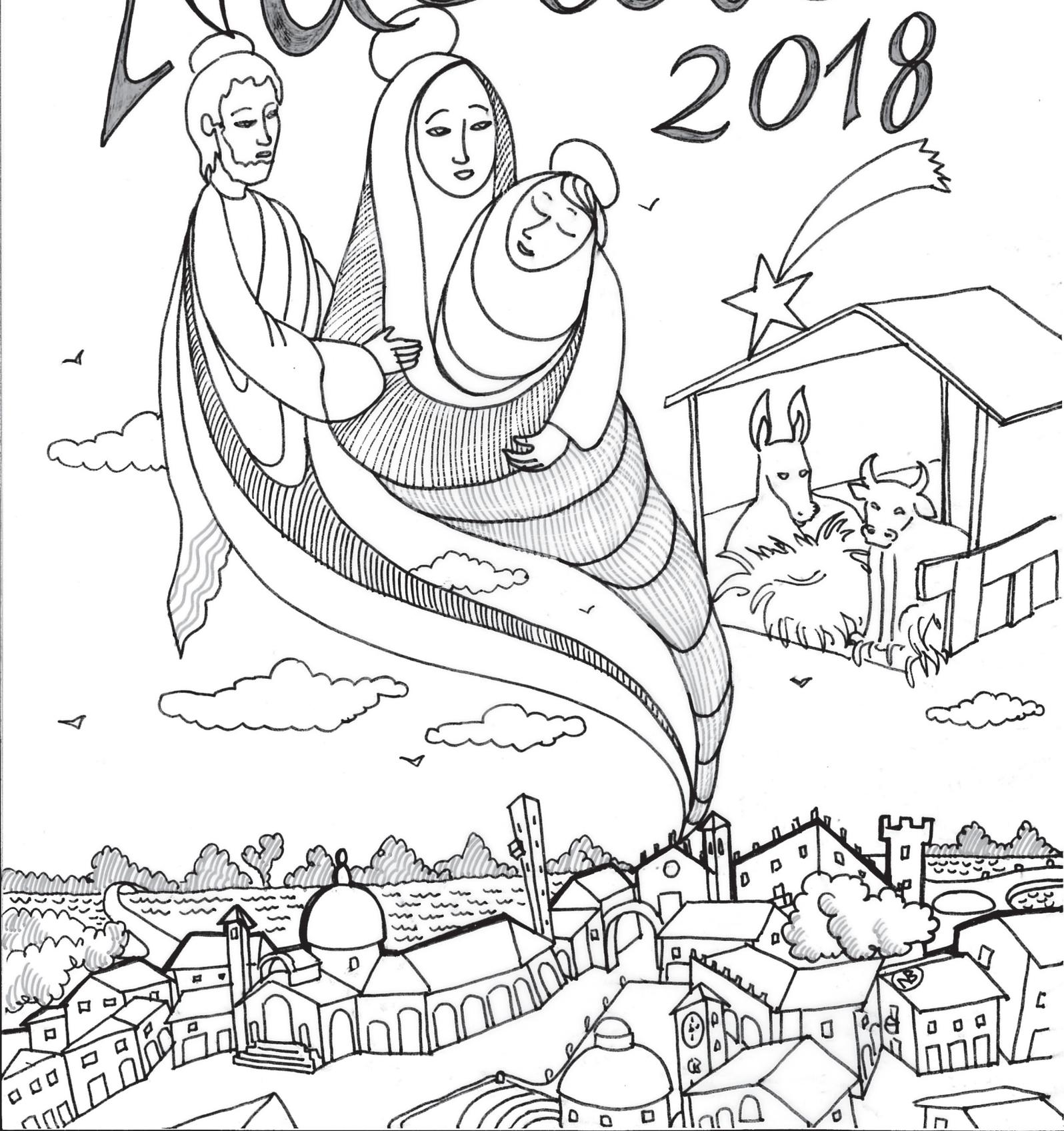


Natale

2018



Generati in Cristo nostra Vita

Presentiamo una sintesi della lettera pastorale “Generati in Cristo Nostra Vita”, che è stata consegnata dal Vescovo Marco Busca nella settimana della Chiesa mantovana del settembre 2017 e che rimane un riferimento fondamentale anche per quest’anno. Il documento è stato oggetto della seconda settimana di predicazione del mese di maggio 2018.

A cura di Aurora Bilardo Brucculeri

L'urgenza che i Cristiani riscoprano il dono del Battesimo costituisce il contenuto essenziale della lettera. È un dono spesso dimenticato, ma che rimane in ciascuno di noi come un seme in attesa di essere risvegliato. Nel Battesimo inizia la nostra vita in Cristo; esso è la sorgente da cui scaturisce tutta la vita della Chiesa. Attraverso il Battesimo la Chiesa è madre, nel generare per Dio, e maestra, nell'iniziare coloro che genera perché comprendano la verità in pienezza.

Un itinerario in tre tappe - L'iniziazione cristiana si compie attraverso un itinerario in tre tappe che costituiscono un processo unitario: Battesimo, Cresima, Eucaristia. Battesimo e Cresima sono intimamente uniti: lavacro e crisma per la rinascita dall'acqua e dallo Spirito. Insieme ci introducono alla vita nuova in Cristo. Gesù è l'uomo nuovo in contrapposizione con l'uomo vecchio, Adamo, che rifiutò la Divina Volontà per fare la propria. Al contrario Cristo si fece obbediente al Padre fino a donare la sua vita per riscattare noi disobbedienti. I battezzati dunque, per merito dell'obbedienza di Cristo, morti con Adamo, l'uomo vecchio, risorgono con Cristo e diventano creature nuove, liberate per vivere come Cristo nella Divina Volontà.

L'apice del percorso è l'Eucaristia, nella quale Cristo dà al credente in cibo il proprio corpo, tra-



sformandolo interamente nella propria sostanza.

Le Tre Nascite - Secondo alcuni autori della Chiesa siriana, il cristiano passa attraverso tre nascite: la prima è la nascita naturale dal grembo materno; la seconda è la nascita battesimale che avviene in seno alla Chiesa; la terza è la nascita secondo la volontà, cioè quando uno pronuncia il suo sì libero e personale per accogliere il dono di vita ricevuto nell'infanzia e finalmente rendere attive tutte le energie del Battesimo nella sua esistenza umana, riscoprendo la sua identità di figlio di Dio.

I Tre Vestiti - Nella celebrazione del Battesimo c'è un rito

che esplica la qualità della vita ricevuta: la consegna della veste bianca. Per la Bibbia e la liturgia il vestito è la rivelazione profonda dell'identità della persona.

La storia della salvezza viene sintetizzata e simboleggiata attraverso tre vestiti che rappresentano le tre condizioni di vita dell'umanità: le vesti gloriose della Creazione, le tuniche di pelle dopo il peccato e finalmente le vesti candide dei redenti in Cristo.

Il primo vestito era la veste gloriosa della Divina Volontà di cui Dio ci aveva fatto dono. Adamo ed Eva erano rivestiti di gloria, avevano il loro epicentro in Dio e la sua presenza in essi si manife-

sta come splendore, luce che irradia beatitudine, pienezza di vita e di relazione.

Secondo vestito: il dramma del peccato. Con il peccato l'uomo si è spogliato delle vesti di gloria; la vita si è mescolata con la morte, l'uomo ha preferito la sua volontà umana alla divina volontà. L'immagine delle tuniche di pelle indica il passaggio da una vita incorruttibile ad una vita di qualità inferiore, dominata dalla forza della morte. Siamo di fronte all'impotenza umana di recuperare la relazione con Dio. Per quanti sforzi facciamo, non possiamo essere il redentore di noi stessi. La Redenzione può giungerci solo come dono di Dio attraverso il Battesimo. A noi, come a Nicodemo, Gesù dice che l'uomo potrà ricevere nuovamente la vita di Dio solo attraverso una nascita nuova, la nascita non dalla carne ma dallo Spirito. L'uomo, che non può salvarsi da sé stesso, può però aderire volontariamente a Gesù e accogliere la sua salvezza.

Terzo vestito: la veste bianca del Battesimo. Il bianco è il colore della gloria: bianche sono le vesti di Cristo nella trasfigurazione e splendente il suo corpo risuscitato e immortale. La veste del battezzato è il simbolo della nuova condizione di vita: "Quanti siete stati battezzati vi siete rivestiti di Cristo" (Gal.3,27). La vita dell'uomo, unita all'umanità trasfigurata di Cristo, non è più dominata dalle forze oscure del mondo.

Nel Battesimo e nella Cresima, il Figlio ci dona lo Spirito Santo, che è la vita stessa di Dio, vita di comunione, di eterno scambio dell'amore personale tra il Padre e il Figlio. Il crisma, simbolo liturgico della Cresima, indica l'azione dello Spirito Santo. Come il crisma è composto di due elementi, l'olio che penetra in profondità e il profumo che si espande intorno, così lo Spirito Santo compie due movimenti in noi per comunicarci la vita di Cristo: agisce verso l'interno come un iconografo, che imprime nei cuori il volto di Cristo

e ci fa crescere nella somiglianza con Lui; nello stesso tempo ci orienta all'esterno, ci fa capaci di relazione. Il nostro io isolato muore nell'acqua del Battesimo e si ritrova inserito in un corpo insieme a tanti altri io non più isolati.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo giungiamo al Padre non ciascuno per conto proprio, ma perché partecipiamo della stessa offerta di Gesù. Nella Messa il nostro io si connette in una rete di relazioni che supera i confini dello spazio e del tempo, nella convocazione sincronica di tutto il Corpo di Cristo, e noi siamo seduti a mensa con la totalità degli uomini e delle donne invitati alla festa del Regno. Dal Regno siamo chiamati a portare nel mondo l'amore di Dio che lo Spirito Santo ha riversato nei nostri cuori.

Dopo aver celebrato l'Eucaristia, il mistero della Pasqua di Cristo, unita nella comunione con Lui, la Chiesa esce per portare nel mondo l'amore del Padre con un occhio particolare per i più poveri, soli, falliti...

La Chiesa vive la sua missione all'interno e all'esterno. All'interno si fa grembo che genera sempre nuovi figli di Dio e appronta per essi percorsi di crescita e accompagnamento alla fede. In uscita tutti noi, che siamo Chiesa, siamo inviati a cogliere le tante opportunità per un primo annuncio attraverso i contatti con quanti incontriamo nel quotidiano, a creare spazi di amore e di accoglienza. E perché non cadiamo nell'efficietismo o nel ritenerci meritevoli verso Dio, siamo messi in guardia circa l'atteggiamento interiore da educare in noi: il primato è della Grazia e della misericordia di Dio. Non siamo i migliori, ma siamo i salvati, quelli a cui il Padre ha usato misericordia. Quella misericordia che siamo chiamati a riversare nel nostro stato di vita, nel matrimonio, nella famiglia, nel lavoro, nel servizio alla Comunità, con attenzione particolare ai più bisognosi.



Un'altra rivoluzione industriale?

(1^a parte)

Viene proposta la prima parte di un importante testo di Marko Bertogna - classe 1977, docente ordinario di informatica presso l'università di Modena - sulle conseguenze causate dalle nuove tecnologie. Cristiana Fuochi presenta l'autore con queste delicatissime parole: "Marko è un ragazzo gentile che ha due bellissimi bambini e ogni domenica che può viene a Messa in S. Egidio e poi mi accompagna a casa, dove io gli faccio trovare un cioccolatino".

■ *A cura di Marko Bertogna*

Industria 4.0: è forse una quarta rivoluzione industriale, che cambierà in maniera decisiva le tecnologie produttive e gli equilibri economico-lavorativi della nostra società? Il termine rivoluzione presuppone grandi cambiamenti, sconvolgimenti, ma anche sfide e opportunità. Come nel Settecento con l'introduzione della macchina a vapore, nell'Ottocento con l'elettricità, la chimica e il petrolio, e nel Novecento con l'elettronica, l'informatica e le telecomunicazioni. Perché dunque identificare oggi una Quarta Rivoluzione Industriale? Quali tecnologie consentiranno tali dirompenti cambiamenti e che effetto avranno sulla mia vita e su quella delle nuove generazioni?

Ogni rivoluzione industriale che si rispetti ha al centro due elementi fondamentali: l'Uomo e la Macchina. Le tre Grandi Rivoluzioni, di cui sopra, hanno progressivamente aumentato le capacità della Macchina, in diverse mansioni lavorative, con un consistente impatto sugli equilibri socio-economici e di distribuzione della ricchezza. La portata di quella attuale sarà particolarmente rilevante, in quanto doterà le macchine di elementi di intelligenza artificiale, consentendo di automatizzare attività di percezione, pianificazione, identificazione, controllo di qualità, logistica, trasporto, manutenzione, invadendo ambiti che erano visti come esclusiva competenza dell'essere umano. Tutto ciò, grazie alla sempre maggiore potenza di calcolo dei moderni computers. Il numero di transistor integrati in ogni calcolatore è ormai paragonabile al numero di neuroni presenti nel cervello umano (decine di miliardi).

Saranno sempre più richiesti tecnici e profes-

sionisti in grado di programmare e gestire robot collaborativi (cobot). Più in generale, persone capaci di risolvere problemi più o meno complessi di tipo informatico, robotico e meccatronico. Secondo un recentissimo studio del World Economic Forum, le professionalità maggiormente richieste dalle aziende riguardano competenze tecnologiche che non esistevano fino a pochi anni addietro.

La continua estensione della frontiera di separazione tra lavori di competenza esclusiva dell'uomo e quelli automatizzabili dalla macchina porterà a repentine trasformazioni nel mondo del lavoro. Tali trasformazioni potranno alternativamente portare a una nuova era di lavori più piacevoli, meno ripetitivi e con una qualità di vita migliore, oppure ad un crescente divario di competenze, con effetti devastanti sulla distribuzione della ricchezza ed un'ancora più marcata polarizzazione della disoccupazione verso le professionalità meno qualificate. Il 50% delle aziende monitorate ha in programma dimissioni della forza lavoro a causa dell'automatizzazione delle mansioni relative. Il 38% di aziende ha in programma nuove assunzioni legate a tali nuovi ruoli. Fortunatamente, l'esigenza di queste ultime supera le riduzioni di personale delle prime, con un bilancio netto positivo: dei 15 milioni di lavoratori monitorati, circa un milione di loro perderà il proprio lavoro entro il 2022, mentre quasi due milioni verranno assunti. Non è difficile immaginare quali saranno le professionalità destinate a licenziamenti o forti riduzioni salariali e quali saranno invece ampiamente contese dalle nuove realtà imprenditoriali.

(Continua...)

Consiglio pastorale parrocchiale: riunione di dicembre

Durante la seduta del 4 dicembre 2018, il Consiglio pastorale parrocchiale ha esaminato diversi argomenti che vengono riassunti nel seguente testo.

A cura di Chiara Lanza

Settimana di animazione missionaria - La settimana di animazione missionaria si svolgerà dal 3 al 10 marzo.

Resoconto di Caritas-Agape (attività caritative delle parrocchie della città) e dello sviluppo di Housing sociale in parrocchia - Viene illustrata l'esperienza positiva che si sta realizzando nella nostra parrocchia nei confronti di alcune persone in situazione di disagio, ospitate in appartamenti e seguite da operatori specializzati e da volontari.

Preparazione degli incontri di gennaio, febbraio, marzo sulla riconciliazione di fedeli divorziati risposati - L'Unità pastorale del centro storico ha predisposto tre incontri per presentare e valutare la proposta diocesana che, sulla scia della lettera di Papa Francesco Amoris Laetitia, rinnova l'atteggiamento della chiesa verso i cristiani che hanno divorziato e hanno realizzato una

seconda unione. I primi due incontri si svolgeranno nelle rispettive parrocchie; l'ultimo si terrà presso l'oratorio della Chiesa di San Barnaba e coinvolgerà direttamente i tre Consigli pastorali, al fine di raccogliere e concludere il percorso.

Per maggiori ragguagli si rimanda a p.12 del presente numero di Diapason.

Varie ed eventuali - Suor Luigina e suor Milena riferiscono della visita, presso la loro comunità, del Vescovo Marco, accolto con grande gioia anche dai bambini dell'asilo, che sono rimasti affascinati da un suo racconto particolarmente toccante.

Laura e Carlo Motta spiegano che è stata costituita un'equipe diocesana, formata da sacerdoti e laici, per realizzare un percorso post-battesimale. Lo scopo è quello di coinvolgere le coppie che chiedono il Battesimo per i propri bimbi e accompagnarle sino all'inserimento dei figli nell'itinerario catechistico.

Auguri a tutti!

Cristiana Fuochi, nel porgere gli auguri di Natale alla propria famiglia e a tutti i parrocchiani, ricorda un momento particolarmente felice.



Questa sera sono in pizzeria con giovani e meno giovani. Siamo qui a parlare delle nostre cose belle. E da tanto tempo che non ci vediamo. Francesco ha detto a Giovanni che si poteva organizzare una serata insieme.

Auguro a tutti un Natale di pace e amore.

Cristiana Fuochi

Buon Natale!!

Il Gruppo Missionario, nell'augurare a tutti un sereno Natale, propone una riflessione sull'impegno missionario, sempre rivolto a diffondere l'amore di Dio, e sul significato della ricchezza per i cristiani.

■ *A cura del Gruppo Missionario*

Il Natale è festa di luce, di gioia e di speranza. Tutti speriamo in un mondo migliore, ma pochi sono coloro che si impegnano realmente per renderlo tale. "Abbiamo bisogno di cristiani sorridenti, non perché prendono le cose alla leggera, ma perché sono pieni della gioia di Dio. Credono nell'amore e vivono per servire". Questo scrive Papa Francesco sulla sua pagina ufficiale Twitter il 31 ottobre 2018. E' una frase molto profonda e toccante. Anzitutto ci invita al sorriso. Non però un sorriso superficiale, ma un'apertura vera verso l'altro, da autentici cristiani che vivono nell'amore e nella predisposizione al servizio. Chi più dei nostri missionari mette in pratica questo insegnamento? In un mondo dove egoismo e prepotenza la fanno da padroni, sia a livello individuale che sociale, i missionari amano e servono gli ultimi, i più bisognosi, cercando di diffondere il Vangelo. Don Flavio Lazzarin, nostro missionario in Brasile, in una riflessione sulla Chiesa e sulla società attuale, però ci avverte: "La paranoia dell'identità ci fa dimenticare una verità antropologica incontestabile: non siamo soggetti separati gli uni dagli altri, ma, al contrario, siamo modellati da relazioni. E le relazioni che ci coinvolgono nella nostra vita sono molteplici" e non sempre a favore dei poveri. "Gesù smaschera il meccanismo perverso denunciando l'oppressione dei deboli fatta strumentalmente sulla base di motivazioni religiose, dicendo chiaramente che Dio sta dalla parte degli ultimi". Questo ha detto Papa Francesco all'Angelus dell'11.11.2018, sottolineando che il giudizio "risoluto" di Gesù è contro quelle persone che "si servono di Dio per accreditarsi come i difensori della sua legge. E questo atteggiamento di superiorità e di vanità li porta al disprezzo per coloro che contano poco o si trovano in una posizione economica svantaggiosa". Immaginatevi un mondo con poche e pic-

colissime isole di prosperità, immerse in un mare di povertà e stagnazione. Ci stiamo dirigendo lì! La malnutrizione ogni giorno nel mondo causa la morte di 7.000 bambini sotto i cinque anni. Le cifre sono fredde e non raccontano fino in fondo il dramma, ma basta fissare per un minuto le lancette di un orologio e abbinare a quel breve lasso di tempo la morte di 5 bambini, per rendersi conto del dramma. Sì, perché nell'era tecnologica ci sono ancora Paesi colpiti da carestie e siccità, stremati da crisi, guerre e povertà estrema. Intanto noi viviamo nella nostra "onesta" indifferenza. "Ciò che possiedo veramente è ciò che so donare. Se non riesco a donare qualcosa è perché quella cosa mi possiede, ha potere su di me e ne sono schiavo" così il Papa si è espresso nel corso di una recente udienza generale in piazza San Pietro. "Il mondo è ricco di risorse per assicurare a tutti i beni primari. Eppure molti vivono in una scandalosa indigenza e le risorse, usate senza criterio, si vanno deteriorando. Ma il mondo è uno solo! L'umanità è una sola!", ha scandito papa Francesco all'udienza generale dedicata al settimo comandamento "Non rubare". "Se sulla terra c'è la fame non è perché manca il cibo! Anzi, per le esigenze del mercato si arriva a volte a distruggerlo. Ciò che manca - ha denunciato - è una libera e lungimirante imprenditoria, che assicuri un'adeguata produzione, e una impostazione solidale, che assicuri un'equa distribuzione". "Ogni ricchezza per essere buona deve avere una dimensione sociale", ha proseguito papa Francesco, secondo il quale "in questa prospettiva appare il significato positivo e ampio del comandamento non rubare: la proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza". "Quello che ci fa ricchi - ha scandito il Papa - non sono i beni ma l'amore. Perché la vita non è il tempo per possedere ma per amare".

Dialogo con una famiglia

Ogni giorno vengono riportati sui giornali fatti di cronaca avvenuti all'interno delle mura di una famiglia. Quindi, abbiamo chiesto ad una famiglia della nostra parrocchia di ragionare su alcune domande per approfondire il tema e suscitare comportamenti positivi. Ringraziamo tanto i genitori che si sono prestati per la realizzazione di questo articolo mettendo a disposizione il loro prezioso tempo.

Intervista alla famiglia di Laura e Gianfranco

Cari Laura e Gianfranco, innanzitutto grazie per il tempo che avete dedicato. L'argomento non è dei più semplici: c'è sempre, infatti, il rischio di banalizzare gli avvenimenti adducendo spiegazioni superficiali. Sentitevi liberi di argomentare le risposte come meglio credete.

Capita mai, nella vostra o in generale nelle famiglie che conoscete, di ragionare su alcuni fatti di cronaca così gravi? Pensando alla quantità di informazioni da cui siamo "bombardati" ogni giorno, secondo voi, questi fatti che importanza hanno nella società contemporanea?

L. Ovviamente la nostra famiglia, come quelle degli amici che frequentiamo, non è insensibile ai duri fatti di cronaca violenta a cui ormai quotidianamente assistiamo. E' con sgomento e tristezza che ci confrontiamo tra di noi ma soprattutto cerchiamo di essere attenti a non banalizzare gli eventi. Cerchiamo di rimanere terzi alla spettacolarizzazione che sempre i media ne fanno.

G. Certamente la violenza in genere ha grandi riflessi sulla nostra società, basti pensare che sui media trionfa il crimine che è diventato protagonista di talk show, videogames e di quant'altro possa fare notizia.

Secondo voi, questi eventi sono percepiti dagli individui come "accadimenti estranei" alla società stessa, quella in cui viviamo?

L. Gli eventi drammatici che i media propongono sono talmente efferati, spesso da sfociare nella morte della compagna o/e dei figli che in effetti risultano aberranti e pertanto siamo spinti a credere che mai ci apparterranno.

G. Purtroppo invece solo quando la realtà ci tocca da vicino, anche solo territorialmente, capiamo che il dramma nasce e si alimenta in famiglie "apparentemente normali".

I ragazzi, non solo i vostri ma anche i loro amici, percepiscono questi drammi? Sono consci di alcuni fatti accaduti?

L. e G. Anche i ragazzi sono certamente esposti al bombardamento delle notizie che ovviamente

ricepiscono in maniera diversa a seconda dell'età, della sensibilità individuale e del contesto in cui vivono.

Una delle tre virtù teologali è la Carità. E' al centro della nostra missione in quanto cristiani. Tra i vari aspetti della Carità si trova anche l'ascolto paziente di chi si rivolge a noi, il perdono di chi ci fa un torto, e la consolazione di chi è nel dolore. C'è qualche nozione o istruzione di cui vorreste sentir parlare di più negli ambienti educativi o all'interno dei mass-media? Secondo voi, è possibile fare di più per migliorare la situazione e appianare i conflitti?

G. Certamente la violenza in particolare contro le donne e i maltrattamenti domestici attraversano tutte le condizioni sociali, economiche, religiose e anche le coppie che si dicono cristiane non ne sono esenti. Questa violenza interroga la Chiesa e pone un problema alla coscienza cristiana. La violenza contro le donne e contro i bambini è un'offesa ad una persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio e pertanto è un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano. Questo è un principio cardine che meriterebbe di essere sviluppato e affrontato nelle comunità cristiane e nella catechesi per bambini e adulti.

L. Io sono convinta che le radici della violenza vadano spesso ricercate nella violenza stessa, ovvero in comportamenti distorti che sono stati assorbiti nel contesto familiare o sociale della persona. Un padre violento è stato un figlio violento. Diventa pertanto fondamentale nell'educazione dei figli l'esempio concreto della tolleranza e dell'onesto amore sponsale. Ancora oggi inoltre chi subisce violenza vive l'evento come un disonore e si vergogna a condividere la propria esperienza. Diventa quindi importante parlarne in contesti diversi per far sentire le vittime capite e accolte.

I nostri ragazzi saranno gli adulti del futuro. Secondo la vostra esperienza, si può fare qualcosa per educarli ad accettare meglio le sconfitte, a ripartire subito e meglio di prima da una situazione "irrecuperabile"?



G. E' di fondamentale importanza educare i nostri ragazzi alle "cadute", cioè alle tante delusioni che la vita ci riserva. Da genitori è molto difficile stare vicino ai figli nella sofferenza; a volte è più facile accampare giustificazioni e fornire loro alibi. Dovremmo invece avere la forza di insegnare loro a saper perdere senza perdersi.

L. Aggiungo che la preghiera, familiare e individuale, è certamente una buona palestra. Avere Gesù come amico e confidente è aiuto e consolazione nei momenti difficili e se ci si allena da giovani alla preghiera si riesce meglio da adulti.

Avete guardato un film, ascoltato una canzone, letto una poesia oppure visto un'opera d'arte che vi sembra particolarmente significativo per i suoi messaggi positivi che l'autore trasmette?

G. Ci sforziamo di trovare il bello e il buono nel nostro quotidiano perché credo che i giovani abbiano bisogno di esempi positivi e di essere educati al bello. Invitiamo sempre i nostri figli ad ammirare la bellezza del Creato.

L. A me viene in mente un breve viaggio a Roma dove abbiamo avuto l'occasione di vedere da vicino la Pietà di Michelangelo in San Pietro. Tanto si può ammirare di un'opera così importante, ma ricordo in particolare che uno dei nostri figli notò il volto della Madonna, bella, giovane che ci mostra un dolore quasi contenuto che è già certezza di Risurrezione. Tante volte ci capita di ricordare questo momento come esempio di fiducia che ci dona la Madre di Dio. Sembra volerci esortare a vedere il bene anche nelle vicende più tristi della vita, dandoci un vero messaggio di salvezza.



NATALE 2018

Giornate di vita comunitaria

Trascorrere alcuni giorni insieme, condividendo la propria esperienza di vita. E' questa la proposta che è stata accolta da alcuni nostri ragazzi con i loro animatori, alla scoperta dei "tesori di casa nostra". Il tutto all'insegna della solidarietà reciproca nello svolgere compiti quotidiani.

Bella iniziativa da ripetere!

A cura di **Laura Tognini**

Nei giorni tra il 3 e il 6 dicembre i ragazzi tra la terza e la quinta superiore con Barbara, Marco e Don Andrea hanno vissuto l'esperienza unica nel suo genere delle giornate comunitarie.

I ragazzi hanno convissuto presso la chiesa di Gradaro, ognuno seguendo la propria routine con l'unica differenza che invece di tornare a casa propria andavano in Gradaro.

Il momento principale di condivisione è stata la sera, facendo giochi e altre attività molto coinvolgenti.

Durante una delle tante attività hanno avuto il piacere di conoscere Don Stefano, curato delle parrocchie di Curtatone, grazie al quale hanno potuto vedere e scoprire interessanti dipinti e strutture architettoniche nelle varie chiese della diocesi. Tra cui la chiesa di Sant'Egidio e Santa Caterina.



Grazie a questa esperienza i ragazzi hanno potuto immergersi appieno nella vita in condivisione con gli altri e hanno capito quanto un semplice gesto di aiuto possa essere molto importante per garantire la serenità collettiva.

Sinodo dei Giovani

- Terza parte -

Tantissimi Placet, alcuni Non Placet: si è concluso il sinodo intitolato ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale. La Chiesa ha dedicato un intero anno per meglio capire le dinamiche giovanili con le quali intende proseguire un dialogo fruttuoso. Un documento fatto di capitoli e paragrafi, approvati in ogni punto mediante votazioni, enuncia le deduzioni a cui si è giunti e il percorso da intraprendere negli anni futuri.

A cura di Luca C.

Ascolto, discernimento, missione. In estrema sintesi sono questi i temi che la Chiesa ha fatto propri, durante un intero anno, come chiavi di lettura del mondo giovanile. Segnato da alcune novità e aperture senza precedenti, questo Sinodo vuole mantenere vivo all'interno del mondo cattolico il dialogo e l'incontro con i più giovani. Uno scambio di idee più che mai necessario e desiderato, implicitamente o esplicitamente, da entrambe le parti.

Un documento finale di valutazione è stato elaborato. E' possibile reperirlo al sito internet <http://www.synod2018.va> e contiene tutte le deduzioni che sono state approvate dal collegio dei votanti.

Una Chiesa in Ascolto. I giovani desiderano essere ascoltati. I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare.



Certamente. Ascoltare è innanzitutto fermarsi e, forse, accantonare i propri progetti. Riconoscere che tenendo in considerazione le idee altrui (oltre alle proprie) è possibile arricchire i progetti di nuovi spunti. Forse è anche possibile "passare il testimone" con una maggiore consapevolezza che l'altro, l'ascoltato, si sente tenuto in considerazione. Non avrà così paura di "cesellare", "perfezionare" le proprie idee ed esprimerle ancora, più belle, ricche ed elaborate di prima.

Ascoltare e vedere con empatia. L'ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo. Dio ... ascolta il lamento del popolo, si lascia toccare nell'intimo e scende per liberarlo (cfr. Es 3,7-8). ... L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Esso

consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo.

Empatia è porsi in maniera immediata nello stato d'animo di un altro. Comprendere quale situazione o desiderio animano le azioni e le scelte. Trasmettere all'altro una sensazione di vicinanza sulla quale è possibile contare per le scelte del futuro. Empatia può essere anche far sapere che alcune domande non hanno e non avranno risposta semplice ed immediata.

Riconoscere e reagire a tutti i tipi di abuso. Fare verità e chiedere perdono. La Chiesa ribadisce con forza di ripudiare qualunque azione di abuso, in particolar modo quelle compiute da chi ne fa parte. Occorre ricordarsi bene che chiunque riconosce una grande autorevolezza nei confronti dei propri educatori. Utilizzare questa "posizione privilegiata" a scopi personali ha un impatto devastante per chi ne è oggetto.

I giovani desiderano il protagonismo. Di fronte alle contraddizioni della società, molti giovani desiderano mettere a frutto i propri talenti, competenze e creatività e sono disponibili ad assumersi responsabilità. Tra i temi che stanno loro maggiormente a cuore emergono la sostenibilità sociale e ambientale, le discriminazioni e il razzismo. Il coinvolgimento dei giovani segue spesso approcci inediti, sfruttando anche le potenzialità della comunicazione digitale in termini di mobilitazione e pressione politica: diffusione di stili di vita e modelli di consumo e investimento critici, solidali e attenti all'ambiente; nuove forme di impegno e di partecipazione nella società e nella politica; nuove modalità di welfare a garanzia dei soggetti più deboli.

E' molto bella questa definizione stravagante di **protagonismo buono**. Di solito il protagonismo viene inteso in senso negativo egoistica o narcisistica. Invece esaltare quel protagonismo mettono la propria faccia per tolleranza, ecologia. Spesso lo comportamenti "nel segreto": valore straordinario ha tutto

«Spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore»

Regola di San Benedetto III, 3

come manifestazione questo paragrafo vuole "buono" dove i giovani affermare principi di civiltà, fanno partendo dai propri ci siamo mai chiesti quale questo?

Significativo è un frammento Papa Francesco, durante una passeggiare in un'aula in cui

del sinodo, nel quale si vede pausa dei lavori, erano seduti alcuni giovani

che sono stati ammessi a partecipare. Senza perdere tempo, Francesco ha esortato i giovani a collaborare di più; esprimere le proprie idee con convinzione e senza vergogna al fine di rendere più coinvolgente e partecipata la discussione sinodale.

Uno sguardo femminile nella chiesa. Un aspetto assolutamente inedito di questo sinodo è emerso a più riprese: l'importanza delle donne nella Chiesa. Stiamo parlando delle Suore, consacrate o laiche. Alcune di loro sono state ammesse alla partecipazione ai lavori del Sinodo. Come è possibile intuire, si tratta di un aspetto non di poco conto che misura quanto la chiesa desideri ascoltare tutte le voci e renderle partecipi delle decisioni.

Matrimonio e percorsi ecclesiali di riconciliazione

Viene presentata un'importante iniziativa dell'Unità pastorale del centro storico per riflettere sulla proposta diocesana che, sulla scia della lettera di papa Francesco "Amoris Laetitia", rinnova l'atteggiamento della chiesa nei confronti dei fedeli divorziati e risposati.

A cura di **Chiara Lanza**

Amoris Laetitia, l'esortazione di papa Francesco, uscita nella primavera del 2016, sul matrimonio e la famiglia, incoraggia la Chiesa a rimettere al centro della sua azione pastorale l'annuncio gioioso dell'amore coniugale e familiare, e a proporre a tutti, a partire dai più giovani, la via umanissima del matrimonio come itinerario per conoscere Dio ed essere un seme del Regno nel mondo.

L'esortazione non poteva dimenticare le difficoltà che oggi il matrimonio incontra e nel capitolo VIII, intitolato "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità", vengono offerti gli orientamenti per una risposta alle numerose domande e richieste che provengono dal mondo cattolico e in particolare da coloro che si trovano in situazioni problematiche sotto il profilo sacramentale.



Il Papa ha chiesto ai Vescovi di dare ulteriori informazioni relativamente a tale capitolo e il nostro Vescovo ha quindi incaricato una commissione, composta da alcuni sacerdoti e una coppia di sposi, a preparare un Documento con le indicazioni diocesane per una più piena integrazione dei fedeli divorziati e risposati nella comunità ecclesiale, in adesione con quanto espresso da *Amoris Laetitia*.

Per riflettere in modo approfondito sulla problematica, l'Unità pastorale del centro storico ha deciso di attuare un percorso a tre tappe illustrato nel riquadro sottostante.

- ❖ **Primo incontro (15 gennaio)**: si terrà nelle singole parrocchie dell'Unità pastorale del centro storico e sarà rivolto ai Consigli pastorali e ai vari gruppi di tali parrocchie per favorire la conoscenza del Documento diocesano "Matrimonio e percorsi ecclesiali di riconciliazione".
- ❖ **Secondo incontro (15 febbraio)**: si terrà nelle singole parrocchie dell'Unità pastorale del centro storico e sarà rivolto a tutti e in particolare ai genitori di bambini e ragazzi che frequentano il catechismo. Per quanto riguarda la nostra parrocchia, a tale incontro parteciperanno uno psicologo e psicoterapeuta, che parlerà delle attuali difficoltà della vita di coppia; una coppia di coniugi, che offrirà una testimonianza sul proprio percorso di vita in comune; un teologo, che presenterà l'evoluzione della chiesa nell'incontro con le persone che affrontano la crisi del matrimonio. Sarà dato quindi ampio spazio agli interventi liberi di chiunque voglia parlare. Per permettere una preparazione più approfondita, verrà distribuito, prima di tale incontro, un foglio-guida con domande e spunti di riflessione.
- ❖ **Terzo incontro (12 marzo)**: si terrà nell'oratorio della Chiesa di San Barnaba e coinvolgerà i tre Consigli pastorali dell'Unità pastorale del centro storico. I partecipanti si confronteranno su quanto emerso durante gli incontri precedenti, evidenziando in particolare difficoltà, prospettive, iniziative.